

Alla ricerca disperata di nuovi fondi il governo riscopre il piano-Giavazzi

Nel mirino sussidi alle imprese e sgravi per dare priorità alle misure sul lavoro

ROMA

Alla ricerca di risorse il governo vuole rivedere il sistema delle agevolazioni fiscali, un mare magnum di norme e cavilli che vale circa 250 miliardi all'anno, e si prepara a riaprire il dossier dei sussidi alle imprese. Per questo ha anche rispolverato, a un anno di distanza dalla sua presentazione (22 giugno 2012), il Rapporto Giavazzi, cioè il documento commissionato al professore milanese dall'allora presidente del Consiglio Mario Monti, per rivedere tutto il sistema dei contributi erogati dallo Stato. La cosa restò, a suo tempo,

sostanzialmente lettera morta, anche perché toccare quei fondi in un momento di forte recessione sembrava come soffocare un morente. Ma adesso che il ministro Saccomanni deve trovare risorse per il pacchetto lavoro - priorità assoluta del governo - ma anche per altre questioni aperte, a quel documento si torna a fare riferimento.

Il professor Giavazzi, meticoloso analista di questa giungla, individuò una serie di tagli possibili, per un ammontare che oscillava tra i 9 miliardi e mezzo e i 10,7 a seconda che si fosse usata una forbice severa o meno. Lo studio - secondo il governo - merita ora di essere preso in considerazione, dato che sul tavolo dell'esecutivo da qui a fine anno ci sono promesse assai importanti da vagliare in materia di Imu (rinviata ma data per schivata dai contribuenti, almeno nella sua formulazione attuale) e di Iva (avversata da tutta

l'immensa rete del commercio e del turismo).

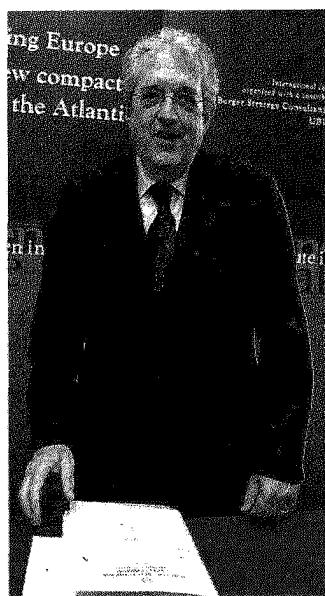
La cifra di 10 miliardi circa individuata da Giavazzi a suo tempo sarebbe congrua per il pacchetto di misure cui il governo intende puntare, ma bisogna considerare che molte delle sovvenzioni da tagliare riguarderebbero comparti estremamente delicati come il trasporto pubblico locale, le scuole non statali (che sono spesso non private ma comunali), il fondo unico per lo spettacolo. Insomma: questi soldi si possono trovare ma ci vuole un consenso politico forte. Molto forte. E invece si è già aperta una disputa sulle priorità: per il Cgia di Mestre quelle risorse dovrebbero andare prioritariamente ad un taglio di Imu e Iva, mentre per l'ex ministro Cesare Damiano è alla riduzione del cuneo fiscale che si deve puntare.

Però, si diceva, la priorità delle priorità è il lavoro. L'esecutivo sta stringendo su questa mate-

ria e ci sarebbe già la disponibilità di un plafond di 500 milioni per le prime misure. Il presidente del Consiglio intende presentarsi a Bruxelles il 27 giugno prossimo con una proposta di merito previamente concordata con Francia, Germania e Spagna, i cui ministri del Lavoro si vedranno a Roma.

Una delle misure con cui si intende partire è quella annunciata da tempo e nota come youth guarantee: si tratta di un programma comunitario di inserimento dei giovani nel mercato del lavoro che potrebbe portare all'Italia una cifra tra i 400 e i 500 milioni (su una dotazione di 6 miliardi per tutti i paesi Ue) e dovrebbe servire a potenziare la rete dei centri per l'impiego i quali - prevede il piano - dovrebbero far incontrare domanda e offerta e presentare entro un tempo dato una proposta di lavoro ad un giovane. Una sorta di avviamento, di primo step per spezzare l'assedio della disoccupazione.

[R. MAS.]



Il ministro Saccomanni

